

Momento di Preghiera e Contemplazione
davanti al Presepe in Parrocchia e nelle Famiglie

«COME UN VANGELO VIVO»

*Il presepe secondo la Catechesi di Papa Francesco
alla luce della “Admirabile Signum”*



a cura di Andrea Gialloreto

In copertina:

Sieger Koeder, *San Francesco festeggia il Natale a Greccio*, affresco

CANTO: ADESTE FIDELES

Adeste fideles læti triumphantes,
venite, venite in Bethlehem.
Natum videte Regem angelorum.

**Venite adoremus, venite adoremus,
venite adoremus Dominum.**

En, grege relicto, humiles ad cunas,
vocati pastores adproperant.
Et nos ovanti gradu festinemus.

INTRODUZIONE

Sacerdote:

+ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Sacerdote:

**Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella
fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.**

Tutti: **E con il tuo spirito.**

 *Sottofondo musicale...*

Guida: In questo momento di preghiera “domestica” dal titolo «COME UN VANGELO VIVO» siamo chiamati a ri-scoprire la tradizione del presepe con le parole della Catechesi del 18 Dicembre 2019 tenuta in Vaticano da Papa Francesco alla luce della sua Lettera Apostolica “*Admirabile Signum*” sul valore attuale del presepe, data a Greccio il 1° dicembre 2019.

Questa tradizione antica nata dalla fede semplice di chi ci ha preceduti nella fede, ancora oggi può aiutarci a meditare sul senso della venuta di Gesù tra noi e di come la nostra società vive, si stupisce e si interroga ancora sul valore prezioso di questo “*Admirabile Signum*” che mette in evidenza la famiglia, l'accoglienza, la povertà, la fede, la storia di una promessa divenuta realtà. Non si tratta di ricordare semplicemente un episodio del passato o di ricostruire la scenografia di un fatto accaduto quasi 2020 anni fa. Si tratta, invece, di ri-scoprire che Gesù continua a venire nel mondo, in ognuno di noi per visitarci e donare la sua amicizia e la sua salvezza.

È necessario dunque riconoscerlo e accoglierlo ogni giorno con gli occhi puri e innocenti di un bambino. Vogliamo sperimentare ancora una volta, questa sera, l'amicizia tra di noi e tra noi e Dio nella bellezza dello stupore davanti a quel Presepe che ha cambiato la vita di Maria, di Giuseppe, dei Pastori e dei Magi... e anche quella di Erode!

 *Sottofondo musicale...*

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

 *Sottofondo musicale...*

Dal Vangelo secondo Luca (2,6-20)

Nascita di Gesù e visita dei pastori

6 Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. 7 Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

8 C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. 9 Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, 10 ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: 11 oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. 12 Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». 13 E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

14 *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».*

15 Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». 16 Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. 17 E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. 18 Tutti quelli

che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. ¹⁹ Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. ²⁰ I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

I MOMENTO - IL CIELO E LE STELLE

“Noi... Cercatori di Gioia”

 *Sottofondo musicale...*

CATECHESI: *Il presepe, Vangelo domestico (Papa Francesco)*

Guida: Il presepe infatti «è come un Vangelo vivo» (Lett. ap. *Admirabile signum*, 1). Porta il Vangelo nei posti dove si vive: nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e di ritrovo, negli ospedali e nelle case di cura, nelle carceri e nelle piazze. E lì dove viviamo ci ricorda una cosa essenziale: che Dio non è rimasto invisibile in cielo, ma è venuto sulla Terra, si è fatto uomo, un bambino. Fare il presepe è *celebrare la vicinanza di Dio*. Dio sempre è stato vicino al suo popolo, ma quando si è incarnato e nato, è stato molto vicino, vicinissimo. Fare il presepe è celebrare la vicinanza di Dio, è riscoprire che Dio è reale, concreto, vivo e palpitante. Dio non è un signore lontano o un giudice distaccato, ma è Amore umile, disceso fino a noi. Il Bambino nel presepe ci trasmette la sua tenerezza. Alcune statue raffigurano il “Bambinello” con le braccia aperte, per dirci che Dio è venuto ad abbracciare la nostra umanità. Allora è bello stare davanti al presepe e lì confidare al Signore la vita, parlargli delle persone e delle situazioni che abbiamo a cuore, fare con Lui il bilancio dell’anno che sta finendo, condividere le attese e le preoccupazioni.

DAVANTI AL PRESEPE...

 *Sottofondo musicale...*

Lettore 1: Un elemento tipico di ogni presepio ben fatto è il **cielo scuro con tante stelle**. Il buio fa sempre un po' paura, soprattutto quando non è solo fuori, ma è anche dentro di noi. Come Abramo Dio ci conduce fuori e ci dice: *«Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»*; e soggiunse: *«Tale sarà la tua discendenza»*. Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. (Gen 15, 5-6). Allora avvertiamo che il nostro cuore è desideroso, è assetato di Qualcuno e non qualcosa, che ci appaghi che ci tenga tra le sue braccia, che ci accolga come un bambino teneramente amato e venga in nostro soccorso. Quel Qualcuno è il Figlio di Dio, Gesù fatto Uomo sceso in terra per donare a ogni persona l'Amore e la Gioia dell'incontro Personale e di Resurrezione. Guardando il cielo stellato di questo Presepe riflettiamo sulle nostre "notti", cosa ci affligge, cosa non ci fa scorgere la "luce di Dio" nella nostra vita, quanto ci facciamo assalire dal buio, dall'insicurezza, dal dolore, dalle sconfitte e stupiamoci della luce delle stelle, che seppur piccole, ci ricordano che Dio, nella sua grande bontà, rimane sempre con noi.

RIFLESSIONE SILENZIOSA...

Ripetiamo insieme dopo ogni invocazione:

Signore Illuminaci!

- Per tutte le persone che vivono nel buio
- Per coloro che vivono nella noia, nell'egoismo e nell'indifferenza
- Per tutti coloro che vivono nel silenzio di Dio e non trovano la forza di Amare
- Per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello Spirito

PREGHIERA

Tutti: Luce che brilli nelle tenebre, nato dal grembo di una Vergine, spogliaci della nostra notte e rivestici del tuo chiarore diurno. Maria, talamo di Dio, imploralo perché i tuoi fedeli non ottenebrati più dalla colpa risplendano di virtù. Fulgidissimo sole di giustizia nato dalla santa Vergine col tuo splendore illumina le tenebre della nostra colpa. Sommo Re nato per noi sole nato da una Madre illuminaci sempre non tramontare la sera. Amen.

(Anselmo d'Aosta)



Giotto, *Natività*, 1313 circa, Basilica inferiore di San Francesco d'Assisi

LA “PAROLA” NELL’ARTE...

Proiezione video:

https://www.youtube.com/watch?v=h6_78eB6Uxk

CANTO: VERBUM PANIS

Prima del tempo,
prima ancora che la terra cominciasse a vivere,
il verbo era presso Dio.
Venne nel mondo,
e per non abbandonarci in questo viaggio ci lasciò,
tutto sé stesso come pane.

Verbum caro factum est; Verbum panis factum est.
Verbum caro factum est; Verbum panis factum est.

**Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.
Qui vive la tua Chiesa intorno a te,
dove ognuno troverà la sua vera casa.**

Verbum caro factum est; Verbum panis factum est.
Verbum caro factum est; Verbum panis factum est.

Prima del tempo,
quando l'universo fu creato dall'oscurità,
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
nella sua misericordia Dio ha mandato il figlio suo
tutto se stesso come pane.

II MOMENTO – BETLEMME E LA MANGIATOIA

“Noi... Affamati di Dio”

 *Sottofondo musicale...*

Catechesi: *Il presepe, Vangelo domestico (Papa Francesco)*

Guida: Accanto a Gesù vediamo la Madonna e San Giuseppe. Possiamo immaginare i pensieri e i sentimenti che avevano mentre il Bambino nasceva nella povertà: gioia, ma anche sgomento. E possiamo anche invitare la Sacra Famiglia a casa nostra, dove ci sono gioie e preoccupazioni, dove ogni giorno ci svegliamo, prendiamo cibo e sonno vicini alle persone più care. Il presepe è un *Vangelo domestico*. La parola presepe letteralmente significa “mangiatoia”, mentre la città del presepe, Betlemme, significa “casa del pane”. Mangiatoia e casa del pane: il presepe che facciamo a casa, dove condividiamo cibo e affetti, ci ricorda che Gesù è il nutrimento, il pane della vita (cfr Gv 6,34). È Lui che alimenta il nostro amore, è Lui che dona alle nostre famiglie la forza di andare avanti e perdonarci.

DAVANTI AL PRESEPE...

 *Sottofondo musicale...*

Letttore 2: Isacco, figlio della promessa di Dio ad Abramo, è una figura nota nell'Antico Testamento per aver vissuto una prova terribile: il rischio di morire sacrificato per mano del padre. Sulla figura di Isacco, la Scrittura è molto sobria. Eppure, per i Padri della Chiesa Isacco prefigura Cristo. È sempre associato ad Abramo e Giacobbe ma, a differenza di loro, Isacco non ha un suo ciclo narrativo. Tuttavia, dall'episodio del mancato sacrificio emerge un tratto estremamente significativo e degno di attenzione. Isacco obbedisce mite come uno qualsiasi degli animali che solitamente venivano offerti in sacrificio. La Bibbia non ci parla di una lotta, di una resistenza. Isacco è la personificazione dell'obbedienza. Vive una vita ordinaria, semplice, non si sceglie neppure la moglie: Abramo incarica un suo servo di trovargliene una. Sebbene Rebecca sia proprio la

moglie che Dio aveva dedicato ad Isacco, lui, non ha nella sua scelta nessuna voce in capitolo. La ama, sente che quella donna è la “sua” donna. Il Signore gli è apparso varie volte nella vita dandogli una sola indicazione: sii fedele. E così ha fatto Isacco. Una vita ordinaria, ma proprio perché vissuta nella docile obbedienza a Dio nel quotidiano è stata una vita straordinaria. Il destino di Isacco sembra essere solo quello di essere un tramite, un anello della Storia della Salvezza che Dio costruisce e che non ha sempre bisogno di persone straordinarie. Questo è un grande insegnamento per ognuno di noi: Dio ha bisogno di persone normali che sappiano fare in modo stupendo e straordinario le cose ordinarie e quotidiane, in spirito di umiltà e obbedienza.

Lettore 3: Una grotta, una mangiatoia... La traduzione “albergo” ci svia, dobbiamo pensare invece a un luogo di raccolta dove si trovava acqua, cibo, ristoro sicuro... I pellegrini si erano rifugiati dentro quel recinto, ammassati sotto una tenda bivaccavano, urlavano, schiamazzavano... Per Maria e Giuseppe non ci sarebbe stata una cameretta riservata... Ecco il significato della **Grotta: luogo riservato**, con un sufficiente tepore, con vicino la possibilità di acqua potabile e corrente... La mangiatoia assicura la presenza di qualcosa di soffice: fieno o paglia. Gli animali riscaldano, offrono del latte... La Grotta è un luogo «dignitoso», non mette Maria e il Bambino in pasto ad occhi curiosi e indiscreti... È segno di grande dignità, di amore e di riservatezza. Certo, c'è la povertà... **Gesù è nato come un uomo comune**, non nella reggia dorata di Erode o di Augusto con tutti i comfort e i servizi di schiavi ed ancelle... E da allora, su tutto il pianeta, si sente il profumo del Pane disceso dal Cielo. Ne aveva avuto il presentimento già l'autore di un antichissimo Salmo, perché parlando del Re Messia aveva annunciato con un'intuizione poetica meravigliosa: «*Abbonderà il frumento nel paese, ondeggerà sulla cima dei monti*» (72,16). Non è forse anche questa la ragione per cui Dio teneva tanto a nascere a Betlemme,

la «Casa del pane»? E sul guanciale di grano di una mangiatoia? Dio ha tanto amato il mondo che ha voluto assolutamente farsi mangiare!

RIFLESSIONE SILENZIOSA...

(Avvalendoci dell'aiuto della Lettera enciclica di Giovanni Paolo II "Ecclesia de Eucaristia" riflettiamo sul nostro rapporto con l'Eucaristia.)

Ripetiamo insieme ad ogni riflessione:

Gesù rendimi affamato di Te!

- Come la mia famiglia "piccola chiesa" vive dell'Eucaristia?
- Celebro consapevole del sacrificio a cui assisto / partecipo?
- Comunione con Cristo: è cammino di gioia?
- Sono capace di spezzare tutto me stesso per la gloria di Dio?
- L'Eucaristia edifica la Chiesa: ti sembra una vita di "comunione" la vita che vivi con le altre persone e famiglie di questo quartiere che la domenica celebrano con te l'Eucaristia?

PREGHIERA

Tutti: O Cristo, Pane vivo disceso dal cielo, o grande Sole che mai tramonta all'orizzonte della Chiesa e del mondo, rendici capaci di rimanere con te in silenzio di amore e di adorazione. Esposti ai tuoi raggi divini saremo pienamente trasformati in te finché tutto il creato divenga eucaristia e l'inno cosmico di rendimento di grazie al Padre, Amore che ti ha donato, diventi pura lode nel silenzio. Amen.

(Suor Annamaria Canopi)



Giotto, *Natività*, 1295-1299 circa, Basilica superiore di San Francesco d'Assisi

LA “PAROLA” NELL’ARTE...

Proiezione video:

https://www.youtube.com/watch?v=_JuYmnKHBWo

CANTO: ALLA PORTA DEL MIO CUORE

Alla porta del mio cuore
non ti stanchi di bussare.
Com'è dolce la tua voce
attendi solo il mio sì,
per entrare nella mia vita.

**Apro il mio cuore al tuo amore
ogni giorno a te mi affiderò.
Tra le tue braccia non ho timore,
fai splendere il tuo volto su di me.**

**Apro il mio cuore al tuo amore
entrerai e cenerai con me.
Tra le tue braccia non ho timore.
Fai splendere il tuo volto su di me.
Fai splendere il tuo volto su di me.**

Alla porta del mio cuore
non ti stanchi di bussare.
La tua grazia mi concedi
accogli adesso il mio sì,
e trasforma questa mia vita.

III MOMENTO – LA PORTA DEL CUORE

“Noi... “Immigrati” verso il cuore di Dio”

 *Sottofondo musicale...*

Catechesi: *Il presepe, Vangelo domestico (Papa Francesco)*

Guida: Il presepe ci offre un altro insegnamento di vita. Nei ritmi a volte frenetici di oggi è *un invito alla contemplazione*. Ci ricorda l'importanza di fermarci. Perché solo quando sappiamo raccoglierci possiamo accogliere ciò che conta nella vita. Solo se lasciamo fuori casa il frastuono del mondo ci apriamo all'ascolto di Dio, che parla nel silenzio. Il presepe è attuale, è l'attualità di ogni famiglia. Ieri mi hanno regalato un'immaginetta di un presepe speciale, piccolina, che si chiamava: "Lasciamo riposare mamma". C'era la Madonna addormentata e Giuseppe con il Bambinello lì, che lo faceva addormentare. Quanti di voi dovete dividere la notte fra marito e moglie per il bambino o la bambina che piange, piange, piange. "Lasciate riposare mamma" è la tenerezza di una famiglia, di un matrimonio. Il presepe è più che mai attuale, mentre ogni giorno si fabbricano nel mondo tante armi e tante immagini violente, che entrano negli occhi e nel cuore. Il presepe è invece un'*immagine artigianale di pace*. Per questo è un Vangelo vivo. Cari fratelli e sorelle, dal presepe possiamo cogliere infine un insegnamento sul senso stesso della vita. Vediamo scene quotidiane: i pastori con le pecore, i fabbri che battono il ferro, i mugnai che fanno il pane; a volte si inseriscono paesaggi e situazioni dei nostri territori. È giusto, perché il presepe ci ricorda che Gesù viene nella nostra vita concreta. E, questo è importante. Fare un piccolo presepe a casa, sempre, perché è il ricordo che Dio è venuto da noi, è nato da noi, ci accompagna nella vita, è uomo come noi, si è fatto uomo come noi. Nella vita di tutti i giorni non siamo più soli, Egli abita con noi. Non cambia magicamente le cose ma, se Lo accogliamo, ogni cosa può cambiare. Vi auguro allora che fare il presepe sia l'occasione per invitare Gesù nella vita. Quando noi facciamo il presepe a casa, è come aprire la porta e dire: "Gesù, entra!", è fare concreta questa vicinanza, questo invito a Gesù perché venga nella nostra vita. Perché se Lui abita la nostra vita, la vita rinasce. E se la vita rinasce, è davvero Natale. Buon Natale a tutti!

DAVANTI AL PRESEPE...

 *Sottofondo musicale...*

Lettore 4: È difficile pensare a un Santo meno compreso di san Giuseppe. Gli stessi Testi Sacri ne parlano poco, anzi pochissimo, e perfino l'arte classica lo ha sempre o quasi sempre relegato in un secondo piano che la dice lunga su quanto, appunto, sia una figura difficile da comprendere. Eppure il padre putativo del Figlio di Dio «è sommo esempio di uomo che nulla prende per se stesso», e ci insegna «come camminare nel buio, come si ascolta la voce di Dio, come si va avanti in silenzio». La “Redemptoris custos” resta uno degli scritti più profondi e importanti sullo sposo di Maria, secondo una definizione di Benedetto XVI, per il quale «Giuseppe è, nella storia, l'uomo che ha dato a Dio la più grande prova di fiducia, anche davanti a un annuncio così stupefacente». Giuseppe «non capì», ma è certo che sua moglie è «una donna di Dio», perciò decide «di lasciarla in silenzio». Non la accusa «pubblicamente». E quando «intervenne il Signore» con un Angelo che, in sogno, gli dice come il bambino «generato in lei» provenga «dallo Spirito Santo», egli non ha dubbi: «Credette e obbedì. Solo questo. Credette e obbedì. La voce di Dio è abbastanza, non gli serve altro: «Alzati! – prendi Maria, portala a casa tua. Fatti carico della situazione: prendi in mano questa situazione, e vai avanti». San Giuseppe, ha aggiunto Francesco, non cerca gli amici per sfogarsi e chiedere suggerimenti, non va «dallo psichiatra perché interpretasse il sogno... no: credette. È andato avanti. Ha preso in mano la situazione». Ma che cosa «doveva prendere in mano, Giuseppe? Qual era la situazione? Di quale cosa Giuseppe doveva farsi carico? Di due cose. Della paternità e del mistero». E se Gesù uomo ha imparato a dire “papà”, “padre”, al suo Padre che conosceva come Dio, lo ha imparato dalla vita, dalla testimonianza di Giuseppe: l'uomo che custodisce, l'uomo che fa crescere, l'uomo che porta avanti ogni paternità e ogni mistero, ma non prende nulla per sé».

Ripetiamo insieme ad ogni riflessione: Gesù custodiscimi!

- Quando la strada si fa dura e il carico pesante
- Quando la paura mi fa fare scelte sbagliate e prive di senso
- Quando ho voglia di abbandonare tutto perché mi sento inadatto

RIFLESSIONE SILENZIOSA...

PREGHIERA

Tutti: Anche Tu Bambino, mio Signore, ti allontanasti dalla tua terra per volontà del perfido sovrano, che pensieri oscuri coltivava su di te. Insieme con Maria, tua madre ed il fedele Giuseppe entrasti in Egitto, assaporando la tristezza della fuga e la estraneità dei luoghi. Tu comprendi, o mio Signore, com'è duro andare altrove, per guadagnare il pane e cercare, tante volte invano, qualche lavoro. Dammi la forza ed il coraggio di ricominciare ogni giorno con rinnovato amore il mio cammino nella speranza di tempi migliori. Fa che incontri amici che sappiano condividere la bontà del cuore e la serenità dell'accoglienza. La nuova patria sappia leggere ed apprezzare La mia storia mi aiuti a ricordare la mia terra e ad integrarmi sul suo suolo. Amore e condivisione siano i nuovi doni che con gesti gratuiti e ricolmi di attenzione possa incontrare. Le mie mani vuote siano colmate dal tuo amore di Padre, che ridona sempre entusiasmo per la vita. Tu non mi abbandonerai mai, o Signore, perché sei fedele ai poveri, che sempre hai rappresentato e teneramente amato, come tuoi figli. Amen.

(Mons. Bruno Schettino)



Michelangelo Merisi (detto Caravaggio), *Riposo durante la fuga in Egitto*, 1597, Galleria Doria Pamphilj

LA “PAROLA” NELL’ARTE...

Proiezione video:

<https://www.youtube.com/watch?v=nSnrLLPsQxk>

MOMENTO FINALE

**RIFLESSIONE DEL SACERDOTE O DI UN DIACONO...
(o di un Laico preparato quando non presiede un sacerdote o
un diacono) ...**

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il Tuo nome venga il Tuo Regno sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non indurci in tentazione (NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE) ma liberaci dal male. Amen.

(Quando presiede un sacerdote o un diacono)

Sacerdote: O Dio, che ci hai convocati a contemplare e meditare questo Presepe nei giorni in cui celebriamo la gioia della nascita del Redentore, fa' che testimoniamo nella vita l'annuncio della salvezza, per giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Sacerdote: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Sacerdote: Dio, che nella nascita del Cristo suo Figlio ha inondato di luce questa notte [giorno] santissima, allontani da voi le tenebre del male e vi illumini con la luce del bene.

Tutti: Amen.

Sacerdote: Dio, che nel suo Figlio fatto uomo ha congiunto la terra al cielo, vi riempra della sua pace e del suo amore.

Tutti: Amen.

Sacerdote: Dio, che mandò gli angeli a recare ai pastori il lieto annuncio del Natale, vi faccia messaggeri del suo Vangelo.

Tutti: Amen.

Sacerdote: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen.

(Nella celebrazione individuale o quando non presiede un sacerdote o un diacono)

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen.

CANTO: TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.
O Bambino mio divino, io ti vedo qui tremar; o Dio beato!

Ahi quanto ti costò l'avermi amato!
ahi quanto ti costò l'avermi amato!

Tu lasci il bel gioir del divin seno,
per venire a penar su questo fieno,
per venire a penar su questo fieno.
Dolce amore del mio core, dove amor ti trasportò? O Gesù mio,

Perché tanto patir? Per amor mio!
Perché tanto patir? Per amor mio!
